REGIONE MOLISE
ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIREZIONE AREA SECONDA
SERVIZIO VALUTAZIONI AMBIENTALI

DOCUMENTO ISTRUTTORIO DEI CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE SECONDO QUANTO DISPOSTO NELL'ALLEGATO VI ALLA PARTE SECONDA DELLA PROPOSTA DI PIANO FAUNISTICO VENATORIO DELLA PROVINCIA DI ISERNIA

ai sensi del comma 4 art.13 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Allegato n.2 alla determina dirigenziale

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma del rapporto con altri pertinenti piani o programmi.

Descrizione della proposta di Piano

La proposta di Piano viene descritta in sintesi nel paragrafo 3.5 di Pg. 72, specificando che questa è stata formulata, oltre che nel rispetto delle indicazioni normative, anche sulla base delle linee guida regionali relative ai "Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio", approvate con DGR n° 812 del 29 settembre 2011.

Gli elementi principali della Proposta di Piano sono:

A. Calcolo della superficie agro – silvo – pastorale (TASP)

Il valore aggiornato del Territorio Agro Silvo Pastorale Utile all'Esercizio Venatorio è di 113.890 ha; il dato, inferiore a quanto contemplato dal Piano 2005 (120804 ha, con una riduzione di circa 7000 ha pari a poco più del 5,7%) è plausibile se si considerano le significative trasformazioni territoriali (infrastrutturali ed edilizie) succedutesi nel tempo.

Le linee guida regionali relative ai "Criteri generali di riferimento per i piani faunistici venatori provinciali e destinazione d'uso del territorio", approvate con DGR n. 812 del 29 settembre 2011, stabiliscono la metodologia di calcolo per la puntuale determinazione del territorio agro-silvo-pastorale (TASP).

Nello specifico, le linee guida adottano la seguente formulazione:

TASP = STP - (SIU + SIISF + SIN + SBUS)

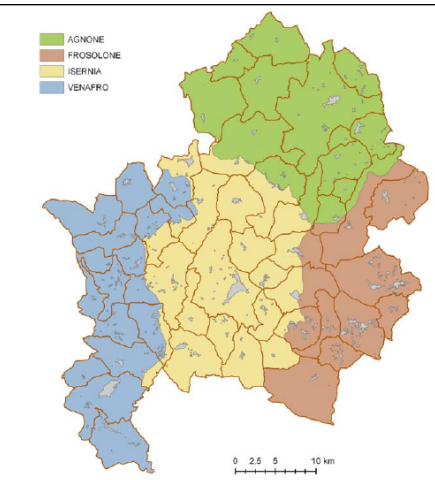
Ove:

- STP: superficie territorio provinciale
- SIU: superficie improduttiva urbanizzata
- SIISF superficie improduttiva stradale e ferroviaria
- SIN: superficie improduttiva naturale
- SBUS: superficie buffer urbana stradale non utile alla fauna selvatica

Per il calcolo in maniera sequenziale delle singole voci che concorrono alla definizione della formula del TASP della Provincia di Isernia, si veda il paragrafo 4.1 a pag. 92 della "Relazione Tecnica Illustrativa".

B. Identificazione dei comprensori faunistici omogenei.

La proposta di Piano contempla un'ottimizzazione ed una nuova perimetrazione dei comprensori faunistici omogenei (art. 10, comma 7, della legge n°157/1992), come presentati di seguito:

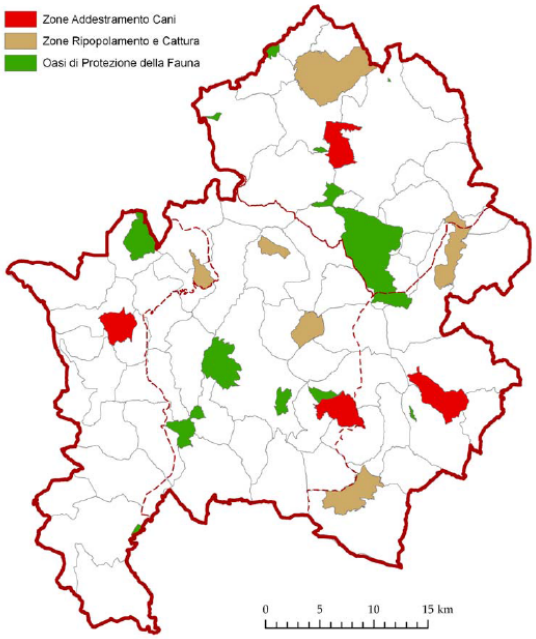


COMPRENSORI FAUNSITICI OMOGENEI – PROPOSTA DI PIANO 2014

Una volta individuati i comprensori faunistici, La proposta di Piano, coerentemente alle indicazioni strategiche assunte ed ai vincoli normativi, ha assunto una nuova configurazione degli istituti faunistici quali:

- Zone Addestramento Cani;
- Zone di Ripopolamento e Cattura;
- Oasi di Protezione

così come riportato nello stralcio cartografico seguente (pag. 74 del Rapporto Ambientale):



Nel paragrafo 4.3 della "Relazione Tecnica Illustrativa", da pag. 119 a 129, sono descritti gli istituti faunistici con la loro localizzazione ed estensione di seguito sintetizzati in tabella:

PROVINCIA DI ISERNIA - PIANIFICAZIONE FAUNISTICO VENATORIA 2014	
A. Superficie del territorio provinciale (ha):	**153518**
di cui superficie non utile all'esercizio venatorio (improduttivi + fasce di rispetto)	*39628*
B. Superficie del territorio agro – silvo – pastorale (TASPUEV) utile all'esercizio venatorio (ha):	**113890**
% rispetto superficie territorio provinciale	*74,19*
C. Superficie del TASPUEV sottratta all'esercizio della caccia (ha):	**22778**
% rispetto TASPUEV	20
C.1 Oasi di protezione	**5236,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*22,99*
C.2 Zone di ripopolamento e cattura	**4503,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*19,77*
C.3 Zone allevamento e addestramento cani	**3147,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*13,82*
C.4 Parco Nazionale Abruzzo – Lazio - Molise	**4017,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*17,64*
C.5 Parco Regionale storico agricolo dell'olivo di Venafro	**550,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*2,41*
C.6 Riserve naturali statali	**1190,00**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*5,22*
C.7 Riserve naturali regionali	**2359,25**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*10,36*
C.8 Foreste demaniali regionali	**1775,67**
% rispetto territorio vietato alla caccia	*7,80*
D. Superficie del TASPUEV destinata alla caccia (ha):	**91112,00**
% rispetto TASPUEV	*80,00*
D.1 Zone di caccia a gestione programmata (ATC) [27]	**69241,00**
% rispetto territorio destinato alla caccia	*76,00*
D.2 Zone di caccia a gestione differenziata	**21871,00**
% rispetto territorio destinato alla caccia	*24,00*
D.2.1 Fascia di protezione esterna del PNALM	13460,00
D.2.2 Aziende Faunistico –Venatorie. Aziende Agrituristico - Venatorie.	8411,00
di cui	
*D.2.1 Aziende Faunistico – Venatorie**	6940,00
D.2.2 Aziende Agrituristico -Venatorie	1471,00

Tabella 1 - pag. 131 della "Relazione Tecnica Illustrativa".

● ***I contenuti del Piano e gli obiettivi principali del Piano***

Al paragrafo 3.2 di pag. 69 del Rapporto Ambientale, sono descritti gli obiettivi generali e specifici della Proposta di Piano, così sintetizzati di seguito:

A. Obiettivi generali:

- la conservazione delle effettive capacità riproduttive delle popolazioni attinenti alle specie carnivore;
- il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle altre specie mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

B. Obiettivi specifici:

a) Tutelare la fauna di interesse conservazionistico (es. specie di interesse comunitario);

b) Gestire in modo efficace e sostenibile la fauna di interesse venatorio:

b.1 Favorendo la riproduzione naturale della fauna selvatica autoctona di interesse venatorio;

b.2 Qualificando geneticamente le immissioni della fauna di interesse venatorio;

b.3 Monitorando, nello spazio e nel tempo, la distribuzione delle popolazioni.

c) Gestire in modo efficace e sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria:

c.1 Attuando prelievi venatori sostenibili;

c.2 Vietando l'uso delle munizioni di piombo nelle aree umide.

d) Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica (alle attività umane e all'ambiente):

d.1 Contenendo numericamente le popolazioni di specie problematiche;
d.2 Risarcendo i danni arrecati dalla fauna selvatica.

e) Migliorare gli habitat e limitare le pratiche agricole dannose.

Per il raggiungimento degli obiettivi elencati la proposta di piano formula:

A) la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero l'individuazione degli istituti faunistici di protezione quali: Oasi di Protezione, Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), Centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica, Centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale, Aziende faunistiche venatorie, Zone di addestramento, allenamento e gare dei cani di caccia (ZAAC), Quagliodromi di superficie, Appostamenti fissi senza richiami vivi.

B) Le indicazioni gestionali per le specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico, ovvero i criteri per i piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura dei selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'ISPRA.

C) Le indicazioni per il piano delle azioni di miglioramento ambientale per favorire la riproduzione naturale di fauna selvatica.

• ***Il rapporto con altri pertinenti piani o programmi*** è stato illustrato nel R.A. nel Capitolo 4.1 (da pag. 76 a pag. 79), tramite un analisi della coerenza interna ed esterna della Proposta di Piano, le cui linee di azione sono state messe a confronto sia con agli obiettivi di riferimento del Piano stesso che con gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello comunitario, nazionale, regionale, provinciale e comunale.

Di seguito si riportano le matrici di coerenza (interna/esterna) estratte dal Rapporto Ambientale, valutate secondo una simbologia grafica a più colori:

MATRICE DELLA COERENZA INTERNA DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE Correlazione obiettivi - azioni		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
AZIONI	**1. Destinazione differenziata del TASP**					
	Oasi di protezione					
	Zone di Ripopolamento e Cattura					
	Zone di addestramento cani					
	2. Indicazioni gestionali					
	Criteri per le attività di immissione					
	Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie					
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio					
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico					
	Attività di formazione dei cacciatori					
	Attività di monitoraggio e di studio del territorio					
	Interventi di miglioramento dell'habitat					
	Interventi per la limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna					

elementi correlati positivamente (azioni e obiettivi sono molto coerenti)

elementi correlati positivamente (azioni e obiettivi sono abbastanza coerenti)

elementi non correlabili

elementi correlati negativamente (azioni e obiettivi contrastano)

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE DEL PIANO FAUNISTICO – VENATORIO Correlazione tra obiettivi PFVP e obiettivi Piani/Programmi dello stesso ambito territoriale		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
PIANI/PROGRAMMI	Piano Territoriale Paesistico - Ambientale Regionale					
	Piano Regionale Forestale					
	Piani Forestali Integrati Territoriali (PFIT) e Aziendali. Piani di assestamento					
	Piano Regionale Previsione e Prevenzione Incendi Boschivi					
	Piano Regionale Gestione dei Rifiuti					
	Piano Regionale Attività Estrattive (L. R. n. 11/2005)					
	Piano Regionale dei Trasporti					
	Piani per l'Assetto Idrogeologico					
	Piano di Tutela delle Acque					
	Piano di Gestione del Distretto Idrografico A. M.					
	Piani di Gestione Siti Rete Natura 2000 (in elaborazione)					
	Piano PNALM					
	Piani di gestione delle riserve naturali statali e delle foreste demaniali regionali					
	PTCP – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (in elaborazione)					
	Piano Provinciale Protezione Civile					
	Piani di Fabbricazione e Piani Regolatori Generali comunali					
	Programma Operativo Regionale					
	Programma di Sviluppo Rurale					
	Patti Territoriali e Progetti Integrati Territoriali e di Sviluppo Urbano					

elementi correlati positivamente (elevata coerenza con il PFVP)

elementi correlati positivamente (significativa coerenza con il PFVP)

elementi non correlabili

elementi correlati negativamente (il piano/programma contrasta con il PFVP)

Note:

- Poiché non è esplicitata una puntuale analisi di coerenza esterna del Piano in riferimento alle singole azioni dei Piani/Programmi esaminati, che vengono solo descritte nelle loro caratteristiche essenziali e poi valutati nel loro complesso *tout court*, si chiede di riferire nella dichiarazione di sintesi di come si sia tenuto conto, per ogni strumento di pianificazione individuato, almeno delle azioni principali (es. PTCP – azione volta a integrare la pianificazione della mobilità con la pianificazione territoriale ed urbanistica) e il corrispondente "segno" di coerenza.
- Se possibile considerare tra i Piani anche il PEAR (Programma Energetico Ambientale Regionale).

b) aspetti pertinenti allo stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o programma.

Al Capitolo 4.3 di pag. 87 del R.A., viene descritto come, tramite un analisi SWOT condotta nella elaborazione della Proposta di Piano, si è potuto, unitamente all'analisi del sistema territoriale identificare una strategia pianificatoria finalizzata alla costruzione di uno scenario di Piano che si è esplicitato nella formulazione di un assetto degli istituti faunistici e in un set di indicazioni gestionali.

- In merito alla valutazione degli scenari di Piano presi in considerazione, compresivi dell'"alternativa 0", non aggiornamento del Piano, il R.A. dapprima elenca le motivazioni che hanno portato a stilare una nuova proposta dovuta al mutamento dello scenario reale, drasticamente diverso da quello formulato nella precedente programmazione (2005), poiché negli anni a seguire:

a) La Regione Molise ha istituito tre nuove aree protette regionali sul territorio regionale;
b) E' variata l'estensione della fascia di protezione esterna del PNALM (ampliamento area contigua);
c) La Regione Molise ha istituito e affidato in gestione sia Aziende Faunistico - Venatorie che Agroturistico – Venatorie;
d) E' variato negli anni il valore complessivo del TASP essendosi senz'altro incrementata la quota parte di territorio provinciale antropizzato;
e) Sono disponibili dati territoriali aggiornati e sono variate le norme di settore e le linee d'indirizzo.

Tutte queste considerazioni, ancor prima di un giudizio sulla validità della configurazione degli istituti faunistici del Piano 2005, hanno reso palese la necessità di aggiornare la pianificazione faunistico – venatoria e di scartare con decisione l'ipotesi dell'invarianza dello scenario.

- In merito ad una diversa configurazione degli istituti faunistici proposti, il R.A. afferma che

l'individuazione degli istituti faunistici è stata in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione), ovvero si è ricercata la sovrapposizione tra aree sottratte alla caccia, siti Rete Natura 2000 e territori di collegamento tra aree protette. Si evidenzia, in particolare, la scelta di istituire una serie di nuove oasi di protezione, anche di ridotte dimensioni, a salvaguardia di importanti aree umide e/o di siti posti lungo le rotte migratorie.
● Pertanto, l'ipotesi alternativa "non aggiornamento del piano" potrebbe comportare, nel medio termine, un impatto negativo sul patrimonio faunistico.

Note:
Il R.A. non contiene una vera e propria analisi degli scenari alternativi bensì, viene descritta la necessità di apportare modifiche al Piano esistente dovuta al mutamento dello scenario reale e normativo, inoltre viene affermato che: "l'individuazione degli istituti faunistici è stata in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione), ovvero si è ricercata la sovrapposizione tra aree sottratte alla caccia, siti Rete Natura 2000 e territori di collegamento tra aree protette."
In relazione alla costruzione della Proposta di Piano, si fa rilevare che, tutte le considerazioni e le ipotesi che hanno portato alla costruzione di un "Ipotesi di assetto delle principali direttrici migratorie in Provincia di Isernia (migrazione prenuziale)" e la descrizione di una "rete ecologica della fauna terrestre" suddivisa per macro-aree, a giustificazione della conseguente scelta di Piano adottata, sono assenti nel R.A. ma bensì riportate nella "Relazione Tecnica - Illustrativa" (pag. 78 e 80).

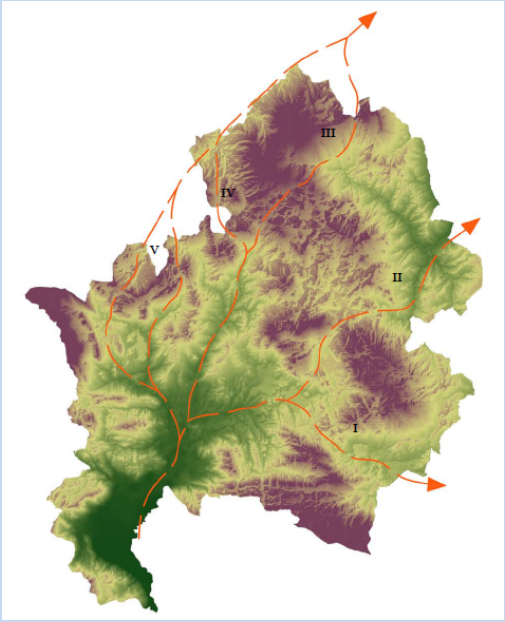


Figura 1 - Ipotesi di assetto delle principali direttrici migratorie in Provincia di Isernia (migrazione prenuziale)

A fronte di ciò, comunque, anche se le ipotesi di rotte migratorie piuttosto che di rete ecologica terrestre, per essere confermate avrebbero bisogno di maggiori dati l'una e studi più complessi la seconda (vedi per es. Battisti C., 2004 "Frammentazione ambientale, connettività, reti ecologiche. Un contributo teorico e metodologico con particolare riferimento alla fauna selvatica"), in questa fase progettuale si possono assumere come potenzialmente aderenti alla realtà anche se non esaustive e si chiede in via definitiva:
- di riprodurre una cartografia di sintesi di sovrapposizione, delle reti/rotte individuate e degli istituti faunistici, per dimostrare che l'elaborazione del Piano abbia tenuto conto delle considerazioni innanzi riportate;

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

Le caratteristiche ambientali della provincia di Isernia che potrebbero essere significativamente

interessate dalla proposta di Piano, sono descritte nel Capitolo 2 "Analisi del sistema territoriale provinciale", da pag. 19 a pag. 61 del R.A. .
Partendo dall'inquadramento territoriale della Provincia di Isernia, il R.A. descrive gli aspetti demografici e di distribuzione della popolazione all'interno del comprensorio provinciale anche suddiviso per comuni, per poi passare in maniera più approfondita alla descrizione degli aspetti vegetazionali (paragrafo 2.4), meteo climatici (paragrafo 2.5), idrografici (paragrafo 2.6), L'utilizzo del suolo e l'attività agricola (paragrafo 2.7).
Particolare rilevanza e dettaglio è stata data nel R.A., all'analisi "Vincoli ambientali" (paragrafo 2.8), con la descrizione degli "Istituti di tutela internazionali" (paragrafo 2.8.1) quali la Rete Natura 2000 della provincia, strettamente connessa con la gestione e la conservazione di specie ed habitat di particolare interesse comunitario.
In base a quanto riportato nel Decreto Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 7 marzo 2012 (Quinto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea), in provincia di Isernia insistono 31 Siti di Interesse Comunitario (per una superficie complessiva di circa 49040 ha, pari al 31,9 % del territorio provinciale.
Inoltre, in base all'Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE di cui al Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 19 giugno 2009, in Provincia di Isernia insistono 5 Zone di Protezione Speciale (per una superficie complessiva di circa 16376 ha, pari al 10,7 % del territorio provinciale.

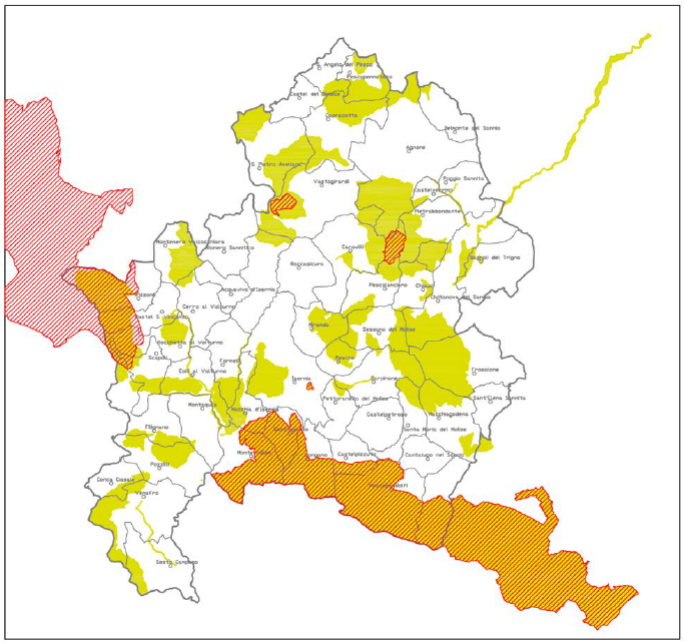


Figura 2 - Struttura delle rete Natura 2000 in Provincia di Isernia

Di interesse per il PFV sono risultate essere anche le aree IBA (*Important Bird Area*), quali ree che ospitano percentuali significative di popolazioni di specie rare o minacciate oppure se presentano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.
Nel Molise sono state identificate le seguenti 4 IBA, di cui le prime due interessano la Provincia di Isernia:

n	Codice	Denominazione	ha (totale IBA)	ha (Prov CB)	ha (Prov IS)	IBA prov di IS protette da ZPS[7]
1	119	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise	55600	0	4073	100 %
2	124	Matese	71224	15948	22458	100 %
3	125	Fiume Biferno	45066	45066	0	-
4	126	Monti della Daunia	75027	9619	0	-
		Totale	246917	70633	26531	100 %

La disamina dello stato dell'ambiente ha portato anche a prendere in considerazione anche altri istituti di tutela, quali le aree RAMSAR (aree di protezione degli habitat degli uccelli acquatici) non presenti in regione Molise, le aree protette nazionali che insistono territorio della Provincia di Isernia con un numero di 7:

n	Codice	Denominazione	Gestione	ha
1	EUAP0001	Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise *	Ente Parco	50318,50
2	-	Parco Regionale storico agricolo dell'Olivo di Venafro	Ente Parco	550,00
3	EUAP0092	Riserva Statale "Bosco di Collemeluccio"	CFS – UTB Is	347,00
4	EUAP0093	Riserva Statale "Monte di Mezzo"	CFS – UTB Is	291,00
5	EUAP0094	Riserva Statale "Pesche"	CFS – UTB Is	552,00
6	EUAP0848	Riserva Regionale "Torrente Callora"	Italia Nostra	50,39
7	-	Riserva Regionale "Monte Patalecchia, torrenti Lorda e Longaniello"	Italia Nostra	2308,86

* In provincia di Isernia ricadono circa 4017 ha;

Al paragrafo 2.9, da pag. 44 a 59, viene descritto in maniera esaustiva l'assetto faunistico della Provincia di Isernia (avifauna e mammalofauna) estrapolato da informazioni presenti in letteratura (es. dati estratti da Farmland Bird Index e Woodland Bird Index svolto nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale 2007/2013, check-list degli uccelli del Molise con note sullo status e sulla distribuzione. Riv. Ital. Orn., vol.68: 11-26, per i mammiferi si è invece fatto riferimento alle considerazioni pubblicate nel 2003 sulla Rivista Hystrix , edita dall'Associazione Teriologica Italiana, inerenti la redazione della check list dei mammiferi del Molise).
Di seguito sono evidenziate le principali problematiche e vulnerabilità delle specie ornitiche (pag. 45 e 46), raggruppate per ordini riportate nel R.A., secondo l'analisi svolta dalla Regione Molise - Servizio Conservazione della Natura:

- Podicipediformi (svassi): in Molise nidificano il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e lo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). La popolazione nidificante di quest'ultimo risulta soggetta a fluttuazioni negli anni.
- Ciconiiformi (aironi, tarabusi, cicogne, spatole): é nidificante, peraltro localizzato e in regressione, solo il tarabusino (*Ixobrycus minutus*); l'airone cinerino (*Ardea cinerea*) è in netto aumento.
- Anseriformi (oche, cigni, anatre e smerghi): la maggior parte delle specie appartenenti a questo gruppo sistematico sono migratrici ad eccezione del germano reale (*Anas platyrhynchos*). Da rilevare la diminuzione della presenza invernale delle oche.
- Galliformi (pernici, starna, fagiano, quaglia): le specie appartenenti a questo gruppo sono quelle che hanno risentito in misura maggiore dell'attività venatoria. Critica è la situazione della Starna (*Perdix perdix*) che, soggetta a continui ripopolamenti, è ormai scomparsa con popolazioni selvatiche in natura.
- Gruiformi (gru, otarde, ralli, folaghe, gallinelle d'acqua): fino agli anni '60 in Molise era segnalata la presenza della rara gallina prataiola (Tetrax tetrax), uccello tipico degli ambienti steppici.
- Charadriiformi (corrieri, pivieri, piovanelli, piro piro, beccacce, chiurli, gabbiani e sterne): guppo numeroso cui appartengono uccelli legati prevalentemente agli ambienti acquatici, per la maggior parte migratori. Tra le poche specie nidificanti è da segnalare l'Occhione (Burhinus oedicnemus) la cui popolazione, stimata in circa 10 coppie, ha risentito dell'alterazione degli ambienti fluviali di pianura. Per il cavaliere d'Italia si registrano tentativi di nidificazione (Himantopus himantopus) (Battista et al. , 2000).
- Columbiformi (piccioni e tortore): interessante è la continua espansione della tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*). Difatti questa specie, nel corso degli anni, sta colonizzando sempre nuovi territori. Critica è invece la situazione della colombella (*Columba oenas*), il cui numero di coppie nidificanti è in diminuzione su tutto il territorio regionale.
- Strigiformi (barbagianni, civette, allocchi e gufi): da segnalare la presenza del Gufo reale (*Bubo bubo*), specie esigente e localizzata come nidificante in alcune aree integre delle zone montane.
- Coraciiformi (upupe, martin pescatori, gruccioni e ghiandaie marine): gruppo eterogeneo di uccelli di provenienza africana. Tra questi il gruccione (*Merops apiaster*) sta mostrando una

tendenza a ricolonizzare i siti dai quali era scomparso e a colonizzarne di nuovi.

- Piciformi (picchi): importante è la presenza del picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medium*) e picchio rosso dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*) la prima presente nei boschi maturi delle montagne molisane, la seconda confinate alle faggete del gruppo Mainarde–Meta. Scomparso sembra il picchio nero (*Dryocopus martius*) dai boschi delle montagne molisane, per il quale l'ultima segnalazione come nidificante riguarda le abetine a confine con l'Abruzzo, peraltro non confermate negli ultimi anni.

- Passeriformi (allodole, rondini, pispole, averle, corvi, silvie, tordi, cince, passeri, fringuelli e zigoli): è il gruppo sistematico più numeroso. La taccola (*Corpus monedula*), la gazza (*Pica pica*) e la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) sono specie adattabili in espansione, soprattutto nelle aree nelle quali è aumentato il disturbo antropico. Al contrario, specie più legate agli ambienti aperti più integri come l'averla capirosso *(Lanius senator*), la manganina (*Sylvia undata*), la calandra (*Melanocorypha calandra*), la monachella (*Oenanthae hispanica*) e il calandro (*Anthus campestris*), sono ormai rare e in diminuzione come nidificanti.
- Accipitriformi e Falconiformi (avvoltoi, aquile, poiane, nibbi e falconi): rispetto al resto della penisola il Molise ospita una rilevante popolazione di rapaci diurni, con la presenza di molte specie di interesse per la conservazione. Per alcune di queste, dopo un sensibile calo negli anni settanta del secolo scorso, si è registrato un continuo incremento delle coppie nidificanti (es. poiane), probabilmente attribuibile anche alla diminuzione della pressione venatoria. Tra le specie più rilevanti a livello nazionale, in Molise sono presenti il nibbio reale (*Milvus milvus*), in via di definizione come specie prioritaria, e il lanario (*Falco biarmicus*), specie prioritaria.

Per quanto riguarda la mammalofauna locale, il R.A., riporta che la ricerca bibliografica ha messo in luce le carenze conoscitive.
Dagli studi disponibili, generalmente riferibili a indagini svolte o su ampia scala o, al contrario, su ambiti molto ristretti, appare comunque evidente come il territorio della Provincia di Isernia ricada negli areali di distribuzione della fauna appenninica di maggior pregio come:

- la piccola popolazione residua di Orso bruno (*Ursus arctos marsicanos*; Altobello, 1921), il cui areale comprende il PNALM e la zona di Protezione esterna di tale area protetta; nelle aree periferiche a tale comprensorio si registra solo periodicamente la presenza di individui erratici, con densità estremamente contenute. In Provincia di Isernia, oltre che nel settore della Mainarde del Parco, la specie è segnalata anche nei S.I.C. Pantano Zittola, Monte Ferrante, Monte San Paolo, Cesa Martino e il Ferrone.
- Il Lupo (*Canis lupus italicus*), rappresenta una costante del patrimonio faunistico della Provincia di Isernia; dagli anni '70, a causa della protezione legale assicurata alla specie, dell'abbandono delle aree rurali e dell'aumento delle popolazioni di molte delle sue prede, il lupo ha rapidamente aumentato in Italia il proprio areale (Genovesi, 2006), riproponendo nuovamente lo storico conflitto con le attività dell'uomo, fondamentalmente innescato per la predazione esercitata sul bestiame domestico.

  La Lontra (*Lutra lutra*), mammifero carnivoro strettamente legato agli ambienti acquatici ed una delle specie a più alto rischio di estinzione della fauna italiana (categoria CR, Calvario e Sarrocco, 1997), manifesta un areale di diffusione che si è via via ristretto negli ultimi 40 anni; in provincia di Isernia il mammifero risulta tuttavia segnalato in sette nuovi nuclei (Reggiani e Loy) che vanno ad aggiungersi alle popolazioni già note lungo il corso del Volturno (Loy et al., 2002), che fanno del Molise una delle regioni a più alta densità di popolazioni della specie nel versante adriatico italiano.

Il Gatto selvatico (*Felis silvestris*) è certamente presente in Provincia di Isernia, sebbene la popolazione manifesti una lenta e progressiva diminuzione (per insediarsi il gatto selvatico ha bisogno di una riserva alimentare sicura e quindi di ambienti molto produttivi), oltre a risultare altamente vulnerabile nella integrità genetica.
Più in generale, dalle considerazioni pubblicate sulla Rivista Hystrix emergerbbe che le condizioni ambientali della regione Molise, grazie ad una evidente riduzione delle attività agricole, zootecniche e della pressione venatoria, durante gli ultimi decenni sono migliorate determinando un incremento quali-quantitativo delle aree naturali e seminaturali. Tali circostanze hanno per il momento favorito un apprezzabile "ritorno" di alcune specie di mammiferi e l'aumento delle altre popolazioni in passato considerate a rischio.

Il quadro ambientale entro cui viene realizzato il PFV, si conclude con una disamina dell'utenza

venatoria (paragrafo 2.10 del R.A.), ovvero il numero dei cacciatori ammessi all'esercizio della caccia nella provincia di Isernia. Questa, viene annualmente monitorata attraverso il riscontro dei tesserini venatori rilasciati e con il conteggio delle abilitazioni concesse dalla Provincia per il conseguimento della licenza di caccia.
Tramite tali valori è stato nel prosieguo stimato l'indice di densità venatoria minima per l'ambito territoriale di caccia n°3, inteso quale rapporto fra il numero dei cacciatori, ivi compresi quelli che praticano l'esercizio venatorio da appostamento fisso, ed il territorio agrosilvo - pastorale utile all'esercizio venatorio. L'utenza venatoria, sulla base dei dati forniti dalla Provincia di Isernia – Settore Energia e Ambiente, ha avuto negli ultimi due anni la seguente consistenza:

Anno	Cacciatori ammessi ATC n°3 (residenti in provincia)	Cacciatori ammessi ATC n°3 (non residenti in regione)	Cacciatori ammessi area contigua Parco Nazionale
2012	1359	nd	154
2013	1330	122	167

Il riscontro con gli anni addietro evidenzia un trend decrescente, seppur non marcato, nel numero dei praticanti.

Note:
L'analisi del contesto ambientale di riferimento risulta esaustiva ed i dati confortati dalla citazione di Fonti ufficiali. Le criticità evidenziate per le varie componenti ambientali mettono in evidenza un contesto territoriale molto vulnerabile, ricco di specificità naturali da tutelare.
Per quanto riguarda la componente faunistica ed in particolare quella ornitica, da pag. 49 a pag. 56 del R.A., si fornisce una tabelle in cui sono riportate tutte le specie citate nella l'ultima check list disponibile dell'avifauna molisana (Battista G., Carafa M., Colonna N. & De Lisio L., 1998).
Poiché i dati citati sono obsoleti, si prescrive:
- nella stesura del report annuale di monitoraggio del Piano, di integrare i dati di popolazione e di specie faunistiche, in particolare ornitiche, con quelli presenti nelle Schede della Rete Natura 2000 a seguito del lavoro di ricerca della S.B.I. (D.G.R. n° 446 del 5 maggio 2008), unitamente alle nuove conoscenze scaturite dagli studi volti alla realizzazione dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS della provincia (vedi "*Loy A., De Lisio L., Capula M., Ciucci P., Russo D., Sciarretta A., 2012. Rapporto finale - Convenzione stipulata tra la Regione Molise e la Unione Zoologica Italiana per la realizzazione dei piani di gestione dei Siti Natura 2000. n. 1393/2008 . Unione Zoologica Italiana, Regione Molise*"), eseguiti dall'Università degli Studi del Molise – Dipartimento DiBT, non appena validati dalla Regione Molise.

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Come evidenziato in "Introduzione" a pag. 2 del R.A. e ribadito anche nel paragrafo 1.4 di pag. 8, il Piano Faunistico Venatorio Provinciale (PFVP) rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale (lettera b del comma 2 di cui all'art. 6 del Decreto Legislativo n. 152/2006 e s.m.i.) per il quale in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si è ritenuta necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 e s.m.i., alla quale si rimanda per approfondimenti delle interferenze ambientali a carico dei SIC/ZPS dovuti dall'attività venatoria.

Note:
- Si sarebbe dovuta esplicitare meglio, per lo studio degli impatti complessivi, l'integrazione contenutistica dello Studio di Incidenza Ambientale con il Rapporto Ambientale.

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati

membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale.

L'aspetto in argomento è trattato nel paragrafo 3.1 nel "Quadro normativo di riferimento" nel quale, vengono elencate tutte le normative di settore che si è tenuto in considerazione durante la preparazione della Proposta di Piano:

- Normativa e regolamenti regionali;
- Leggi;
- Delibere e decreti;
- Normativa nazionale;
- Normativa internazionale;
- Convenzioni internazionali.

Per il quale si rimanda al R.A. da pag. 62 a 66, per l'elencazione specifica delle norme.
Nel capitolo 4 "analisi degli impatti ambientali significativi e delle interazioni connesse all'attuazione del piano", nel valutare la coerenza esterna del Piano si è prestata attenzione a quella che viene definita la "Coerenza esterna verticale", che ha visto effettuare la verifica della congruità degli obiettivi del PFVP rispetto alle norme ed ai piani sovraordinati redatti ai livelli di governo internazionale, europeo e nazionale, ovvero valuta la coerenza del PFVP con gli orientamenti strategici internazionali, comunitari e nazionali, come mostrato nella tabella di pagina 78 riportata di seguito:

MATRICE DELLA COERENZA ESTERNA VERTICALE DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO Correlazione obiettivi PFVP – obiettivi sovraordinati		OBIETTIVI				
		Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose
INDICAZIONI STRATEGICHE	Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 *Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.*					
	Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica.*					
	Convenzione di Parigi (18 ottobre 1950) *Protezione degli uccelli*					
	Convenzione di Ramsar (2 febbraio 1971) *Conservazione zone umide di importanza internazionale e degli uccelli acquatici.*					
	Convenzione di Washington CITES (3 marzo 1973) *Regolamentazione commercio specie minacciate di estinzione.*					
	Convenzione di Bonn (23 giugno 1979) *Protezione delle specie migratrici Integrazione delle misure di protezione dei diversi stati.*					
	Convenzione di Berna (19 settembre 1979) *Conservazione vita selvatica e ambiente naturale , della flora e fauna selvatiche e degli habitats.*					
	Convenzione di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) *Conservazione della biodiversità*					
	Strategia Nazionale per la Biodiversità *Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*					
	Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE*					
	Legge 11 febbraio 1992, n. 157 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.*					
	Legge 6 dicembre 1991, n. 394 *Legge quadro sulle aree protette*					

elementi correlati positivamente (elevata coerenza con il PFVP)
elementi correlati positivamente (significativa coerenza con il PFVP)
elementi non correlabili
elementi correlati negativamente (la strategia contrasta con il PFVP)

Note:
L'analisi degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Proposta di Piano, risultano sufficientemente tenuti in considerazione, durante la preparazione dello stesso.

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo l'acqua, l'aria i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei positivi e negativi.

La trattazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente della proposta di Piano sono affrontati nel capitolo 4 "analisi degli impatti ambientali significativi e delle interazioni connesse all'attuazione

del piano" del R.A.
L'analisi degli effetti connessi all'attuazione della proposta di Piano è stata condotta suddividendo l'esame tra valutazione degli impatti ambientali in senso stretto (interazioni tra azioni di piano e comparti ambientali) e verifica della coerenza delle azioni di piano (interazioni relative agli strumenti di governo del territorio e congruenza con gli obiettivi specifici).
Le Componenti esaminate nello Studio sono state divise in 13 comparti ambientali, analizzati in relazione alle azioni previste nel PFV per stimarne gli effetti significativi 8da pag. 81 a 85 del R.A.).
In riferimento ai comparti ed alle principali tematiche di carattere ambientale si riportano di seguito i principali impatti ambientali significativi indotti dall'attività di pianificazione:
ARIA - La valutazione relativamente alla componente aria non evidenzia aspetti significativi indotti o inducibili dalle azioni di Piano. Il traffico veicolare generato dalla presenza sul territorio dei cacciatori e degli agenti di vigilanza è da considerarsi estremamente ridotto e, comunque, limitato ad un periodo dell'anno.
ACQUA - La valutazione è strettamente correlata all'utilizzo del piombo nelle munizioni da caccia. L'effetto negativo del piombo sugli ecosistemi acquatici è stato ampiamente dimostrato.
SUOLO - Analogamente a quanto visto per il comparto acqua, le munizioni al piombo, oltre ad avvelenare numerose specie di uccelli e a determinare un potenziale rischio sanitario per l'uomo, possono indurre la contaminazione del terreno.
CLIMA - La natura delle azioni e degli interventi previsti nel PFV della Provincia di Isernia non hanno e non possono avere alcuna influenza sul clima.
VEGETAZIONE - La correlazione tra azioni del piano e vegetazione è evidentemente elevata ed è funzione della densità delle popolazioni di alcune specie animali, densità che può generare pressioni sulle fitocenosi. La pianificazione faunistica ha tra gli obiettivi fondamentali proprio il conseguimento delle densità ottimali mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.
FAUNA SELVATICA - Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi; come emerge dal quadro strategico, la dislocazione degli istituti faunistici è prioritariamente orientata alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione; l'attuazione del piano preserva dall'attività venatoria alcune delle più importanti aree naturali della Provincia di Isernia, al fine di generare veri e propri serbatoi faunistici.
L'implementazione di Modelli di Valutazione Ambientale (MAV) è comunque necessaria per definire i livelli di consistenza ottimali delle popolazioni faunistiche. La proposta di Piano evidenzia anche il ruolo e l'importanza dei centri di recupero della fauna selvatica.
Nelle zone dedicate all'addestramento cani è atteso un impatto lievemente negativo indotto dal disturbo arrecabile alla fauna selvatica. Le attività di miglioramento degli habitat e di limitazione delle pratiche agricole dannose contribuiranno ad accrescere l'incidenza positiva del piano nei confronti della fauna selvatica.
BIODIVERSITA' - Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi. Le aree più rappresentative per la biodiversità alla scala provinciale sono ricomprese nelle aree protette (nazionali e regionali) e nei siti della Rete Natura 2000. La nuova configurazione degli istituti faunistici, in particolare di quelli con finalità di protezione, nel nuovo piano contribuisce alla conservazione degli ecosistemi afferenti ai siti della Rete Natura 2000 in quanto si è ricercata la sovrapposizione tra aree sottratte alla caccia e SIC, ZPS ed il collegamento con le aree protette.
AREE PROTETTE - Gli impatti connessi alle azioni del Piano sono generalmente positivi; la dislocazione delle oasi di protezione è stata svolta in modo da mitigare la configurazione a macchia di leopardo delle aree protette.
RETE ECOLOGICA - L'incidenza è nettamente positiva e l'implementazione del piano è assolutamente strategica in termini di connettività tra gli areali, in quanto la destinazione differenziata del territorio agro-silvo-pastorale utile all'esercizio venatorio, ovvero la individuazione degli istituti faunistici, è in via prioritaria finalizzata alla tutela della rete ecologica della Provincia di Isernia (nodi e rami di connessione).
PAESAGGIO - L'incidenza è messa in relazione alle azioni di miglioramento degli habitat e alla realizzazione delle aree per l'acclimatamento e la riproduzione degli esemplari da immettere (es. recinti). In generale tali opere si concretizzazioni in infrastrutture leggere, realizzabili con tecniche e materiali che minimizzano le interferenze con il paesaggio.
RUMORE - Non esiste una correlazione tra azioni del piano e l'inquinamento acustico indotto dal rumore dello sparo.

RIFIUTI - Al netto della questione del munizionamento affrontata nei comparti acqua e suolo, la problematica relativa all'abbandono di altre tipologie di rifiuti durante l'attività venatoria non è strettamente correlabile all'attuazione delle misure del PFVP.
ENERGIA - La pianificazione delle attività venatorie non è correlabile alla tematica dell'energia.
RISCHIO DI INCIDENTI - Per il tema degli incidenti stradali, essenzialmente correlati all'impatto con ungulati, si evidenzia che la proposta di Piano contiene una migliore distribuzione delle ZRC rispetto alle strade di competenza ANAS.

Sintesi dei risultati di impatto:

MATRICE DEI POSSIBILI IMPATTI DEL PIANO FAUNISTICO - VENATORIO PROVINCIALE Interazione Comparti ambientali - Azioni PFVP		COMPARTI AMBIENTALI												
		Aria	Acqua	Suolo	clima	Vegetazione	Fauna selvatica	Biodiversità	Aree protette	Rete ecologica	Paesaggio	Rumore	Rifiuti	Energia
AZIONI	**1. Destinazione differenziata del TASP**													
	Oasi di protezione													
	Zone di Ripopolamento e Cattura													
	Zone di addestramento cani													
	2. Indicazioni gestionali													
	Criteri per le attività di immissione													
	Criteri per le attività di controllo numerico di alcune specie													
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse venatorio													
	Criteri per il monitoraggio e la gestione di specie di interesse conservazionistico													
	Attività di formazione dei cacciatori													
	Attività di monitoraggio e di studio del territorio - SIT e MVA													
	Interventi di miglioramento dell'habitat													
	Limitazione di pratiche agricole dannose alla fauna													

Impatto positivo
Impatto nullo
Impatto negativo lieve
Impatto negativo significativo

Note:
Tutte le analisi di coerenza hanno visto come risultato un effetto positivo significativo o il mantenimento dello stato attuale delle condizioni ambientali.
L'analisi però, ha valutato in maniera sommaria gli impatti sulle componenti ambientali anche direttamente interessate dalle azioni di Piano, come per esempio "La Fauna Selvatica", non scendendo nel merito dei possibili impatti significativi per specie cacciabile.
Pertanto si chiede:
- di predisporre, all'interno della dichiarazione di sintesi, una scheda informativa delle principali specie faunistiche d'interesse venatorio per la Provincia di Isernia, riportando per ognuna di esse una breve descrizione, il grado di protezione, come per altro già fatto anche a pag. 58-61 della "Relazione Tecnica – Illustrativa", nonché delle indicazioni sulle criticità potenziali generate dal PFVP e delle mitigazioni di carattere generale, che il calendario venatorio dovrebbe prendere in considerazione.

Esempio di indicazioni per specie COTURNICE (*Alectoris graeca*) - la specie non è più nella condizione di sostenere un diffuso prelievo venatorio, così come avveniva nel passato. E' necessaria la pianificazione della caccia basata su criteri di sostenibilità biologica in ciascuna unità territoriale di gestione attraverso il monitoraggio standardizzato della popolazione, la stima dell'incremento utile annuo, la stesura di un piano di prelievo commisurato alla dinamica della popolazione e l'adozione di meccanismi di controllo del prelievo che consentano il rispetto del piano programmato. In assenza degli elementi di gestione appena citati il prelievo venatorio non dovrebbe essere consentito.	Il Piano Venatorio accerti in futuro l'avvenuta stabilizzazione di popolazioni reintrodotte ed un costante monitoraggio dimostri la sostenibilità del prelievo venatorio, che comunque non dovrebbe superare il 15% della consistenza autunnale stimata, anche in relazione con il successo riproduttivo annuale di ogni popolazione ed il relativo piano di conservazione.

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli

eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma.

Al paragrafo 4.4 del R.A. (pag. 88) intitolato "Le misure e gli indirizzi per la mitigazione e la compensazione degli effetti attesi", si è voluto individuare alcune azioni che possano portare ad un effetto mitigativo delle blande interferenze ambientali riscontrate a seguito della nuova pianificazione venatoria.

Il R.A. specifica comunque che, le indicazioni gestionali della proposta di Piano hanno già recepito diverse misure che tendono a mitigare gli effetti peculiari dell'attività venatoria (razionalizzazione delle immissioni, controllo selettivo delle specie problematiche e con ridotto disturbo alle restanti zoocenosi, formazione dei cacciatori, coerenza delle attività con i piani d'azione delle specie di maggior interesse conservazionistico (es. PATOM), monitoraggio costante delle densità faunistiche e messa a punto di MAV, implementazione di un SIT, ecc.).

Di conseguenza non è possibile parlare di compensazioni degli effetti attesi e le misure e gli indirizzi per la mitigazione possono in realtà concretizzarsi in suggerimenti finalizzati ad ottimizzare un percorso che appare privo di realistiche incidenze negative. Nello specifico si segnalano i seguenti aspetti:

a) Nelle opere di miglioramento ambientale e nelle strutture di ambientamento della selvaggina è necessario utilizzare tecniche e materiali costruttivi a ridotto impatto sul paesaggio (es. ingegneria naturalistica);

b) E' opportuna l'adozione di un regolamento per l'esercizio della caccia in braccata (che il piano indica come la forme di caccia a basso impatto da privilegiare);

c) E' opportuno estendere le attività di formazione ed informazione di carattere venatorio – faunistico anche agli agricoltori, agli allevatori ed agli operatori turistici locali;

d) E' opportuna la promozione della partecipazione, del coinvolgimento e della sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche venatorie;

e) E' da agevolare lo sviluppo della cooperazione e lo scambio di esperienze e di buone pratiche con altre realtà extra regionali;

f) E' indispensabile promuovere la ricerca scientifica in campo faunistico;

g) E' necessario un utilizzo pieno ed integrato delle risorse finanziarie disponibili (POR, PSR, LIFE, HORIZON 2020, ecc.);

h) E' auspicabile che la variabile faunistico – venatoria venga esplicitata nella strategia delle aree interne correlata alla programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2014 – 2020.

Difficoltà riscontrate

La carenza di dati dettagliati e/o aggiornati sulla consistenza delle popolazioni di specie di interesse venatorio e conservazionistico, risulta essere nel R.A. particolarmente gravosa sicché la proposta di Piano assume tra gli obiettivi prioritari la implementazione di un sistema informativo e la realizzazione di attività di monitoraggio estese e continue, con la esecuzione di adeguati programmi di censimento effettuati in maniera sistematica per le principali specie d'interesse conservazionistico e venatorio, nonché la catalogazione, georiferita, dei danni accertati e degli incidenti/investimenti stradali.

Note:

In merito alle mitigazioni/compensazioni da attuare nel Piano si chiede di riportare anche nella dichiarazione di sintesi tutte le mitigazioni previste/prescritte in sede di Valutazione di Incidenza ambientale.

Inoltre si propone di prevedere anche le seguenti mitigazioni di carattere generale:

- in caso di ferimento accidentale di specie protette, prevedere il loro recupero e riabilitazione presso il C.R.A.S. disponibili;
- impiego di cartucce atossiche nelle zone umide (laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne) all'interno dei SIC/ZPS;
- □controllo del bracconaggio all'interno dei siti Natura 2000 e di tutte le aree in divieto di caccia, garantendo specifici servizi di sorveglianza, volti anche a verificare il controllo della fruizione dei siti;
- □creazione di una banca dati riguardo prelievi, immissioni, interventi di riqualificazione ambientale, ecc..

Eventuale proposta di inasprimento delle sanzioni e delle pene per:

- utilizzo di tecniche di caccia illegali (esplosivi, da automobili, ecc.);
- caccia fuori stagione;

- caccia senza opportuna licenza;
- caccia a specie protette ed in particolare a quelle in pericolo di estinzione;
- attuazione di campagne di sensibilizzazione e di educazione e formazione ambientale, da attuarsi anche in ambito scolastico, in riferimento alla rete Natura 2000;
- Per la caccia al cinghiale, è necessario prevedere solo la forme di caccia a basso impatto quali quella di selezione e la girata.
- ai fini del controllo della densità di corvidi attraverso la cattura mediante trappole, si consiglia di svolgere l'attività di controllo solo per ridurre l'impatto su colture e dove si privilegia la produzione naturale di selvaggina allo stato naturale, evitandola dove non vi è questa esigenza, in particolare nelle zone umide e nei siti di nidificazione dei rapaci. Utilizzo e sperimentazione di trappole che riducano la possibilità di catture dei rapaci.
- ai fini di contenere la presenza di cani e gatti vaganti sul territorio provinciale, effettuare campagne di sensibilizzazione, con intensificazione delle attività di controllo (cattura dei cani e dei gatti vaganti, sanzioni ai proprietari e controlli sulla registrazione dei cani, mantenimento in canili e gattili dei cani e dei gatti senza proprietario o con proprietario non rintracciabile, incentivi e facilitazioni per la sterilizzazione dei gatti).

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

L'obiettivo generale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è la verifica della attinenza del Piano con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, sia valutando il grado di integrazione dei principi di sviluppo sostenibile al suo interno, sia verificandone il complessivo impatto ambientale, ovvero la diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.
La finalità specifica della Valutazione Ambientale Strategica, nell'ambito del macro obiettivo sopradescritto, è quella di contribuire al raggiungimento nell'iter decisionale di soluzioni pianificatorie sostenibili, grazie anche alla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e alla partecipazione del pubblico, chiamati entrambi ad esprimere la propria opinione, a presentare osservazioni o a fornire ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.
Il R.A, i cui contenuti sono stati anche definiti grazie alle osservazioni pervenute nella fase di consultazione preliminare, a valle di una analisi del contesto territoriale provinciale e di una sintesi della proposta di piano, ha sviscerato l'esame degli effetti connessi all'attuazione dell'aggiornamento dello strumento di pianificazione.

Il risultato generalmente positivo della verifica è strettamente correlato alla metodologia e alle strategie adottate per progettare lo scenario di piano. Dal punto di vista del metodo, si è inteso inglobare nel R.A. sin dalle prime fasi di pianificazione, ovvero nell'analisi del contesto territoriale provinciale, una peculiare disamina ambientale ex ante che, seppur in presenza del cronico deficit di informazioni aggiornate e dettagliate sulle popolazioni di specie di interesse venatorio e conservazionistico, ha permesso di costruire sia un assetto faunistico alla scala di area vasta che di dedurre riflessioni e considerazioni, quantunque preliminari, sulle rotte migratorie e sulla dislocazione delle principali aree di sosta.
Dal punto di vista della strategia faunistico-venatoria da implementare nel territorio della provincia di Isernia, la proposta di piano, al fine di conseguire gli obiettivi generali e specifici, ha assunto come perno il principio del mantenimento e del miglioramento della biodiversità diffusa, ovvero la conservazione dei principali habitat naturali e di quelli che garantiscono un adeguato grado di connettività tra gli areali.
In altri termini, le azioni del piano sono prioritariamente finalizzate alla riduzione della frammentazione e alla tutela della rete ecologica della fauna terrestre, nonché delle principali direttrici di migrazione tramite il ripristino e la conservazione dei principali siti di svernamento degli uccelli acquatici e delle aree di sosta (stop over sites) rilevanti.
In definitiva, si ritiene che la proposta di piano sia maggiormente correlata alle esigenze della sostenibilità ambientale rispetto allo scenario vigente e che l'attuazione dello stesso, essendo orientato al miglioramento della biodiversità diffusa, possa incidere positivamente sulla globalità della fauna selvatica, cacciabile e non.

Note:

- Le motivazioni che hanno portato alla definizione di una nuova Proposta di Piano sono ben delineate, anche se manca un vero e proprio scenario alternativo.

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Tale argomento è descritto nel Cap.4.5, da pag. 89 a pag. 90 del R.A.. Tre appaiono le priorità informative del monitoraggio e del controllo in itinere ed ex post proposte:
- conoscere la distribuzione spaziale delle diverse specie;
- acquisire serie temporali di medio - lungo periodo;
- esaminare i riflessi dell'esercizio venatorio sulle specie di interesse venatorio.

L'attività di monitoraggio e controllo è tipicamente svolta secondo due livelli di valutazione:
- valutazione della perfomance, ovvero valutazione della efficienza delle azioni poste in essere e dello scostamento tra obiettivi e risultati;
- valutazione degli impatti ambientali significativi connessi all'attuazione del piano.

La valutazione del piano passa attraverso la selezione di un set di indicatori sia prestazionali che di contesto, di seguito riproposti:

OBIETTIVI	INDICATORE PRESTAZIONALE
Tutelare la fauna di interesse conservazionistico	Superficie totale degli Istituti faunistici di protezione
	Areale di distribuzione reale/areale di distribuzione potenziale
	N°di individui per unità di superficie
Gestire in modo sostenibile la fauna di interesse venatorio	N°di individui per unità di superficie
	N° capi catturati nelle ZRC
	N° capi abbattuti per attività di controllo numerico
	N° capi immessi, N° campagne ripopolamento e spesa(€)/anno
Gestire in modo sostenibile l'esercizio dell'attività venatoria	N°di cacciatori per unità di superficie ATC
	N° corsi di formazione e N° soggetti coinvolti
	N° verbali/anno e N° capi sequestrati/anno
Mitigare i danni indotti dalla fauna selvatica	N° totale indennizzi per danni da fauna selvatica/anno
	N° incidenti stradali (investimenti)/anno
Migliorare l'habitat e limitare le pratiche agricole dannose	N° Interventi di miglioramento ambientale e/o m² interessati

COMPARTO	INDICATORE DI CONTESTO
ARIA	-
ACQUA	Numero di cacciatori che praticano forme di caccia a maggior produzione di piombo
SUOLO	Concentrazione di piombo (stima) in prossimità di siti specifici Densità popolazioni di ungulati
CLIMA	-
VEGETAZIONE	Monitoraggio numerico delle specie maggiormente problematiche (ungulati e corvidi)
FAUNA SELVATICA	Monitoraggio numerico, costante nel tempo e omogeneo spazialmente, delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico
BIODIVERSITA'	Valutazione degli habitat e delle specie di interesse conservazionistico
AREE PROTETTE	Monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse conservazionistico
RETE ECOLOGICA	Valutazione dell'areale e monitoraggio numerico delle specie faunistiche di interesse venatorio e conservazionistico
PAESAGGIO	Numero di interventi di miglioramento e numero di aree di acclimatamento
RUMORE	-
RIFIUTI	-
ENERGIA	-

Il R.A. afferma che le operazioni di monitoraggio saranno pianificate e coordinate dal Settore Energia e Ambiente della Provincia di Isernia, in collaborazione con il corpo provinciale degli agenti di vigilanza, con le associazioni venatorie e con l'eventuale supporto di specialisti/esperti. I dati delle campagne di monitoraggio dovranno confluire nel SIT dedicato alla gestione del piano.

Nota:
Gli indicatori di monitoraggio proposti sono adeguati alla definizione degli effetti sull'ambiente della proposta di Piano.
Si chiede però in sede di stesura definitiva di:
- rielaborare le tabelle di pag. 89-90, definendo in particolare per ogni comparto (es. fauna selvatica) l'indicatore scelto, l'unità di misura/rappresentazione, il soggetto attuatore, stima del costo di attuazione, finalità.
Inoltre:
- Per sopperire alla mancanza di dati, che ha reso anche di difficile determinazione gli impatti sui singoli comparti ambientali, si ritiene che la previsione di una raccolta dati e stesura di report con cadenza annuale, sia la scelta migliore per la verificare dell'evoluzione delle variabili prescelte e riportate in tabella di pag. 89-90.

J) Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La sintesi non tecnica costituisce l'elaborato RA_S allegata alla documentazione prodotta.